



RENA

Oggetto: Elezioni Consiglio Direttivo 2015-16, 4 Domande ai Candidati

Cari Areanaute ed Arenauti,
come anticipato nelle precedenti comunicazioni, per le prossime elezioni abbiamo chiesto ai candidati di rispondere a 4 domande relative a temi che il Consiglio Direttivo uscente considera cruciali per il futuro dell'associazione:

Domanda 1. Negli ultimi anni RENA ha in parte modificato il suo modo di essere e di agire. Cosa secondo te continua a distinguere RENA e ne costituisce la forza? Cosa abbiamo lasciato indietro e dovremmo invece valorizzare?

Domanda 2. Una grande sfida per RENA nei prossimi anni è l'implementazione della strategia. Quali pensi siano gli aspetti e le questioni prioritarie su cui concentrarsi? Cosa manterresti e cosa cambieresti? Che contributo pensi di poter dare?

Domanda 3. Per strutturare una RENA attiva su molteplici fronti ci siamo dotati di un direttore generale. Nel futuro potrebbe essere necessario allargare lo staff o rivolgersi a professionalità interne o esterne all'associazione. Come pensi questa questione debba essere affrontata?

Domanda 4. RENA si è evoluta in una direzione sempre più inclusiva e partecipata e ha creato un network forte di soggetti territoriali, un numero più grande di soci con voci, esperienze e propensioni differenti. Quale secondo te deve essere il ruolo del Consiglio Direttivo in tal senso?

Abbiamo ricevuto le risposte e il risultato ci conferma la grande responsabilità e consapevolezza dei soci che hanno manifestato la loro disponibilità a far parte del prossimo Consiglio Direttivo.

Vi invio in allegato le risposte, 31 pagine di impegno, entusiasmo e concretezza.

Avremo modo di continuare a confrontarci on line (da subito sul Google Group tuttaRENA) e di persona durante la prossima Assemblea Generale.

Un caro saluto.

Marcello

RENA
Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziani 10, 02100 Rieti - Italia
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it
segreteria@progetto-rena.it
[@ProgettoRENA](https://www.facebook.com/rena.art)
[facebook.com/rena.art](https://www.facebook.com/rena.art)





Giuseppe Romanato

Domanda 1. Negli ultimi anni RENA ha in parte modificato il suo modo di essere e di agire. Cosa secondo te continua a distinguere RENA e ne costituisce la forza? Cosa abbiamo lasciato indietro e dovremmo invece valorizzare?

RENA è cresciuta. Da associazione composta da poche decine di giovani con una forte vocazione internazionale si è trasformata in una realtà complessa e variegata, sempre più presente sul territorio, capace di abbracciare con le sue iniziative e i suoi progetti un numero significativo e crescente di cittadini di tutte le età, di comunità, di istituzioni pubbliche e private. E' stato un percorso lungo, che si è sviluppato gradualmente in questi anni.

In questo viaggio alcuni elementi di forza sono rimasti intatti, altri si sono rafforzati e infine su alcuni dobbiamo migliorare.

Fra i tratti che continuano a distinguerci, ne scelgo tre:

1. **I valori.** RENA è e rimane una associazione che sviluppa le sue iniziative all'interno di una forte cornice valoriale. E i nostri valori rimangono quelli di ARTE (Apertura, Responsabilità, Trasparenza, Equilibrio)
2. **L'indipendenza.** Siamo, e auspico rimarremo sempre, una associazione senza madrine o padrini, che ha l'ambizione di interloquire con attori diversi, anche con il potere e anche con la politica, ma che desidera farlo da una posizione di forte autonomia.
3. **Le persone.** Sono gli individui, siano essi soci individuali o parte di realtà collettive, il motore della nostra azione.

Fra i tratti che si sono rafforzati, invece, ne scelgo due:

1. **La costruzione di reti.** Siamo stati capaci di sviluppare una rete via via sempre più estesa di individui e organizzazioni, che seguono e, a diversi livelli partecipano, alle nostre iniziative.
2. **Le tematiche innovative.** Siamo stati capaci in diverse occasioni – cito ad esempio i Pionieri, il fact checking, il concorso di Co-Auletta – di posizionarci sulla frontiera e di anticipare narrative e problematiche che poi sono diventati di uso comune. Non sempre al contempo, purtroppo, siamo riusciti a sviluppare in modo continuativo tutti questi temi in modo efficace e a farne il nostro cavallo di battaglia.

E infine alcuni punti su cui dovremo migliorare. Anche qui, a titolo di esempio, ne cito tre:

1. **I contenuti.** Non sempre, accanto alla capacità di costruire una narrativa efficace, siamo riusciti a costruire contenuti di analoga qualità. E non sempre siamo stati capaci di andare "oltre l'avanguardia", di proporre soluzioni o di sviluppare un dibattito robusto su tematiche non di nicchia con un forte impatto politico e sociale (es.: il problema del lavoro, lo sviluppo urbano, ecc.)
2. **L'organizzazione interna.** La struttura interna di RENA si è negli anni modificata. E' progressivamente divenuta, soprattutto con la nascita delle antenne, più orizzontale, e nel

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziani 10, 02100 Rieti - Italia
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it
segreteria@progetto-rena.it
[@ProgettoRENA](https://www.instagram.com/ProgettoRENA)
[facebook.com/rena.arte](https://www.facebook.com/rena.arte)



contempo, grazie ad un lavoro importante di stabilizzazione finanziaria e al recente tentativo di costruire uno staff stabile, più robusta. Rimane, tuttavia, fragile: dipende troppo dall'impegno individuale di alcuni soci e non è sempre capace di coinvolgere in modo ottimale gli arenauti nelle sue attività. Per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati, dovremo riuscire a migliorarla e a crescere in modo organico e continuativo.

3. **La comunicazione interna.** Il numero di progetti e di iniziative che organizziamo e a cui partecipiamo è cresciuto, specialmente negli ultimi mesi, in modo vertiginoso. Comunicare ai soci queste attività e fare comunicare fra loro in modo efficace il Direttivo, le antenne, i progetti, i singoli soci, individuali e collettivi è divenuto un compito complesso su cui dovremmo porre sempre più maggiore attenzione

Domanda 2. Una grande sfida per RENA nei prossimi anni è l'implementazione della strategia. Quali pensi siano gli aspetti e le questioni prioritarie su cui concentrarsi? Cosa manterresti e cosa cambieresti? Che contributo pensi di poter dare?

Come membro del Consiglio Direttivo uscente ho contribuito a disegnare la nuova strategia associativa. Credo sia un documento robusto e che ora dobbiamo concentrarci sulla sua realizzazione. E' una sfida impegnativa, che impone alla associazione una crescita importante in tutte le sue dimensioni: organizzativa e finanziaria, territoriale, di visibilità pubblica, dei progetti e dei contenuti che elaboriamo.

In questo viaggio porto in primo luogo la mia esperienza e la passione con cui ho vissuto l'associazione.

Ho avuto la fortuna di vedere RENA da diverse prospettive. Ho avuto l'onore di rappresentare l'associazione presso terzi, ho scarpinato attraverso i sassi di Matera portando sottobraccio la pasta al forno per i ragazzi della Summer School per poi bere insieme a loro un Pedre Peppe durante la nottata, ho imparato a organizzare la regia in un evento pubblico e a parlare in pubblico senza che mi tremasse la voce. E credo fermamente che tutte queste esperienze siano state per me ugualmente formative. Mi hanno portato alla progressiva convinzione che la buona riuscita della nostra strategia sia possibile solo se avremo la capacità di lavorare con tenacia, senza avere paura di sporcarci le mani, con la consapevolezza che la sua effettiva realizzazione sarà possibile solo attraverso uno sforzo corale, in cui tutti i soci e tutta la nostra comunità si sente protagonista.

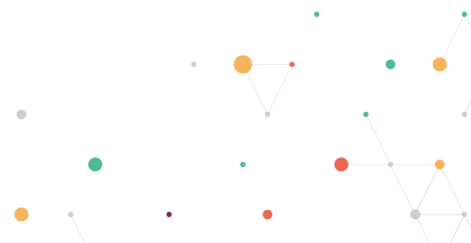
All'interno del Direttivo porterei in primo luogo questa convinzione. E poi porterei l'esperienza accumulata in questi anni e una conoscenza approfondita della associazione. In RENA, da segretario generale come da semplice socio, ho dato il mio meglio in ruoli con una proiezione più interna che esterna con forti connotati organizzativi. Se ce ne sarà la possibilità è in queste aree che vorrei dare il mio contributo.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it
segreteria@progetto-rena.it
[@ProgettoRENA](https://www.facebook.com/rena.arte.arte)
[facebook.com/rena.arte.arte](https://www.facebook.com/rena.arte.arte)



Domanda 3. Per strutturare una RENA attiva su molteplici fronti ci siamo dotati di un direttore generale. Nel futuro potrebbe essere necessario allargare lo staff o rivolgersi a professionalità interne o esterne all'associazione. Come pensi questa questione debba essere affrontata?

Per rispondere faccio un passo indietro facendo una considerazione di carattere generale: se vuole raggiungere gli obiettivi che si è data nella strategia, RENA deve crescere, in modo graduale, continuativo e robusto dal punto di vista organizzativo e finanziario. Dal punto di vista organizzativo questo significa costruire uno staff stabile, composto da alcuni collaboratori e da un direttore generale; questo staff, al servizio dell'associazione, dovrà progressivamente sgravare i soci del lavoro operativo che spesso frena le nostre attività. Contestualmente dovremo crescere in modo significativo anche dal punto di vista finanziario, altrimenti ogni nostra ambizione sarà velleitaria. La crescita organizzativa e finanziaria sono a mio giudizio due condizioni preliminari, da perseguire senza indugio. Abbiamo ormai raggiunto, e superato, infatti, il livello di attività realizzabili da una organizzazione composta esclusivamente da volontari. Date queste condizioni, la seconda domanda che mi pongo è: come vogliamo condurre questo percorso di crescita? Desideriamo rivolgerci esclusivamente a professionalità esterne oppure, laddove possibile, vogliamo potere retribuire, in modo diretto o indiretto, anche chi, da socio, offre alla associazione o ai suoi progetti un contributo professionale?

Ad oggi, per vincoli sostanziali e formali, RENA è una associazione di soli volontari che non possono essere retribuiti per la loro azione associativa. E per cambiare questa caratteristica è necessaria una condivisione politica e, successivamente anche formale, all'interno dell'assemblea. E' quindi un percorso graduale che si affaccia adesso di fronte a noi e al quale, collettivamente, dovremmo trovare le risposte più idonee nell'arco dei prossimi mesi.

Il tema è scivoloso, ma non mi nascondo. La penso così: non sono contrario alla possibilità che l'associazione possa rivolgersi anche a professionalità interne per adempiere alle attività associative. Penso tuttavia che debbano essere rispettati alcuni principi:

- RENA deve rimanere una associazione principalmente di volontari. E' la passione civica di chi dedica a RENA il suo tempo e le sue energie la nostra forza principale. E tale deve rimanere;
- Ci deve essere una assoluta trasparenza, nei confronti dei soci e nei confronti di terzi, nel gestire queste situazioni;
- Deve essere definito, e condiviso con l'assemblea, in quali casistiche RENA può rivolgersi e retribuire professionalità interne e per quali attività invece questo non potrà essere possibile. Dovrebbe essere inibita la possibilità di ambire a cariche elettive a coloro che desiderano collaborare a livello professionale con l'associazione.

Più nello specifico, sono favorevole ad introdurre la figura del "socio lavoratore", ovvero a consentire che un socio possa essere assunto da RENA, e da questa essere retribuito, per lo svolgimento, ad esempio, di una funzione di staff (Direttore generale o un ruolo più operativo). Sono invece più neutrale sulla possibilità che un socio possa essere retribuito per una prestazione professionale occasionale a favore dell'associazione (es. una consulenza legale) o a favore di enti pubblici e privati che si rivolgono a RENA per ricevere da questa un servizio (es. organizzazione di un evento, esecuzione di corsi di formazione): penso che questa tematica diverrà centrale nel medio periodo e debba essere affrontata in assemblea per studiare una soluzione dettagliata che rispetti le sensibilità di tutti e obbedisca ai principi elencati sopra.

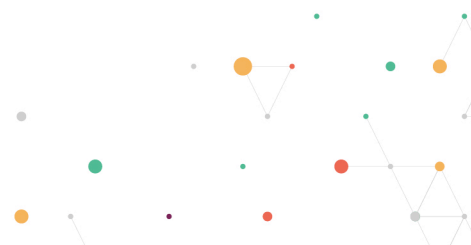
RENA**Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia**

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia

C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.itsegreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte.arte

Domanda 4. RENA si è evoluta in una direzione sempre più inclusiva e partecipata e ha creato un network forte di soggetti territoriali, un numero più grande di soci con voci, esperienze e propensioni differenti. Quale secondo te deve essere il ruolo del Consiglio Direttivo in tal senso?

Come linea di condotta generale ritengo che il Consiglio Direttivo deve essere in primo luogo capace di accogliere le voci diverse che ci sono in associazione. RENA è una realtà variegata che unisce persone con percorsi, formazione culturale e professionale, provenienza geografica differenti. Non siamo una associazione di uguali; siamo una associazione capace di abbracciare storie individuali e collettive spesso anche molto diverse da loro. E questa capacità di unire i diversi, questo tentativo di creare un *“melting pot di passione civica”*, è uno dei tratti più belli della nostra associazione. Penso che il Consiglio Direttivo debba impegnarsi a preservarlo, è un patrimonio che non dobbiamo disperdere.

A livello più puntuale penso che l'azione del Consiglio Direttivo debba muoversi perseguendo in primo luogo questi obiettivi:

- **Una sempre più radicata presenza territoriale.** Le “antenne di RENA” sono una delle grandi novità di questi due anni. Oggi siamo molto presenti nelle grandi città metropolitane e nel nord italia. Mentre siamo più assenti nelle realtà di provincia e nel sud. Se vogliamo crescere, è soprattutto a queste realtà che dobbiamo rivolgerci, stimolando l'aggregazione di individui e realtà collettive anche dove siamo meno presenti e creando, laddove possibile, maggiori occasioni di contatto umano e personale (perché è dall'incontro e dalla conoscenza delle persone che nascono “le cose” più che da una iterazione virtuale ed elettronica). Nelle città dove siamo presenti, invece, dobbiamo via via acquisire un ruolo sempre più marcato, trovando progressivamente il nostro spazio nel tessuto urbano e costruendo sinergie con quelle realtà che, per valori e obiettivi, possiamo considerare a noi vicine.
- **Una maggiore capacità di coinvolgere gli arenauti vecchi e nuovi nella azione associativa.** RENA conta circa 150 soci e diverse centinaia di contatti, che a vario titolo, partecipano e interagiscono con noi. Coinvolgere in modo efficace un numero così rilevante di persone è, talvolta, una sfida improba. Per agevolarla potrebbe essere utile utilizzare un software apposito per gestire gli ingressi e la rubrica associativa e mappare progressivamente le competenze individuali degli arenauti, cercando di coinvolgerli in modo più puntuale laddove ci possa essere un loro interesse specifico. Questo percorso, tuttavia, va perseguito facendo attenzione a mantenere sempre vivo il rapporto umano fra i soci e fra i soci e il Direttivo.
- **La costruzione di sinergie sempre maggiori fra le antenne e fra le singole antenne e progetti.** La nascita in RENA della dimensione territoriale ha creato talvolta alcune asimmetrie informative fra le antenne e i progetti. Per ovviare a questo problema, che è naturale in una organizzazione che cresce di dimensioni e che moltiplica le sue attività, dovremmo essere capace di far funzionare il Coordinamento RENA, un organo informale che riunisce i capi antenne, i capi progetto e il Direttivo. Se saremo capaci di riunirlo con continuità e di creare progressivamente quei meccanismi che ne consentano un buon funzionamento, sicuramente riusciremo a costruire sinergie efficaci fra le nostre diverse iniziative.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia

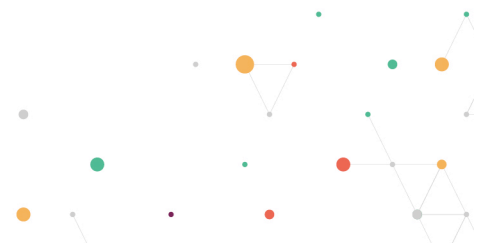
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte.arte





RENA

Francesco Russo

Domanda 1. Negli ultimi anni RENA ha in parte modificato il suo modo di essere e di agire. Cosa secondo te continua a distinguere RENA e ne costituisce la forza? Cosa abbiamo lasciato indietro e dovremmo invece valorizzare?

La trasformazione straordinaria che ci ha attraversati negli ultimi due anni ha reso Rena l'aggregatore e l'acceleratore delle visioni innovative per l'Italia e delle pratiche che stanno cambiando - spesso silenziosamente - il Paese. Quello che ci caratterizza è proprio la capacità di riconoscerci, di guardare negli occhi le persone e le loro esperienze, capendo subito quelli che sono - o potrebbero essere - i nostri compagni di viaggio; e di farli sentire parte di una comunità.

Questo enorme patrimonio - fatto di visione, credibilità, stima e capacità di mettere insieme i pezzi - deve essere la nostra forza e il nostro tormento. Non dobbiamo accontentarci di aver individuato le comunità del cambiamento. Mentre continuiamo incessantemente a cercarne altre, dobbiamo metterle a sistema, farle interagire di più, trovare delle azioni condivise da diffondere nel Paese, affinché in pionieri escano dalle loro rispettive nicchie, vadano oltre l'avanguardia e diventino finalmente riferimento dei processi e delle politiche di cambiamento.

Mentre facciamo tutto questo, non dobbiamo dimenticare di parlare anche a quelli che non ci conoscono e che non utilizzano i canali semantici nei quali ci sentiamo a nostro agio. Forse questo è lo sforzo che deve essere fatto, valorizzando ancor di più i nostri progetti storici - come Informiamoci - che ci mettono in contatto con le nuove generazioni.

Domanda 2. Una grande sfida per RENA nei prossimi anni è l'implementazione della strategia. Quali pensi siano gli aspetti e le questioni prioritarie su cui concentrarsi? Cosa manterresti e cosa cambieresti? Che contributo pensi di poter dare?

Credo che la sfida che abbiamo davanti sia una sfida di allargamento, di inclusione e di pensiero lungo. "Aggregare le comunità del cambiamento" deve essere il nostro obiettivo strategico, ma deve esserlo in una serie di ambiti più ampi di quelli nei quali siamo diventati già un punto di riferimento (e che ci fanno sentire a nostro agio). Insomma, dobbiamo uscire dalla nostra comfort zone e, ripartendo dai Pionieri, (ri)mappare tutti i settori in cui operano per offrire al dibattito pubblico soluzioni innovative e concrete. Penso, ad esempio, ai temi delle periferie, del recupero dei luoghi, dello sviluppo dei territori e delle loro economie.

Ma penso anche che, con lo stesso metodo, Rena possa mettersi al servizio del Paese offrendo una strategia possibile per affrontare i nervi scoperti del Paese, per parlare finalmente delle questioni sulle quali il dibattito si è incancrenito negli ultimi due decenni e sulle quali non si riesce a fare un passo avanti. Penso, ad esempio, al grande tema dell'immigrazione, o a quello dei diritti di nuova (ormai già vecchia) generazione.

Il tutto, dovrà essere affiancato da una crescente presenza istituzionale di Rena che ne confermi la sua natura di interlocutore privilegiato in tutti i processi di cambiamento veri che interessano l'Italia e l'Europa. Al riguardo, andranno rafforzati i già ottimi rapporti che abbiamo con le ambasciate UK e US, e

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziani 10, 02100 Rieti - Italia

C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.art



creati nuovi contatti con altri Paesi, per andare tutti insieme a caccia dei pionieri che sono fuori dall'Italia e che potrebbero contaminare il nostro metodo e le nostre proposte.

Domanda 3. Per strutturare una RENA attiva su molteplici fronti ci siamo dotati di un direttore generale. Nel futuro potrebbe essere necessario allargare lo staff o rivolgersi a professionalità interne o esterne all'associazione. Come pensi questa questione debba essere affrontata?

Penso che questa sia una delle principali chiavi del successo (o dell'insuccesso) della nostra strategia per i prossimi anni. Il direttore generale - che non smetteremo mai di ringraziare per la forza e la passione che trasmette a tutti noi - deve essere affiancato da alcune figure che lavorino a tempo pieno ai progetti e all'agenda di Rena. Rendere possibile ciò deve essere una delle prime priorità del nuovo direttivo, attraverso una seria campagna di fundraising che coinvolga tutti i partner che Rena ha avuto negli anni, le comunità che ci accompagnano (crowdfunding?) e che benefici anche dell'aiuto di qualche esperto esterno all'associazione.

Domanda 4. RENA si è evoluta in una direzione sempre più inclusiva e partecipata e ha creato un network forte di soggetti territoriali, un numero più grande di soci con voci, esperienze e propensioni differenti. Quale secondo te deve essere il ruolo del Consiglio Direttivo in tal senso?

Tutto ciò richiederà un'organizzazione interna rinnovata che metta al centro i responsabili dei progetti e delle antenne locali e che possa contare sull'entusiasmo e sulle energie del maggior numero possibile di arenauti.

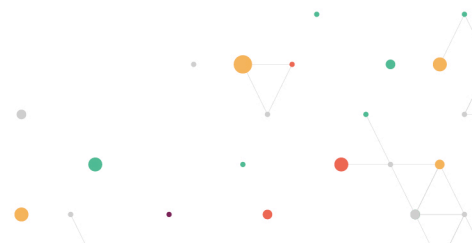
Il Consiglio Direttivo dovrà essere aperto alle contaminazioni di tutti, dovrà incoraggiare l'entusiasmo e l'energia di chi vorrà dedicare tempo a Rena, nella certezza che ormai Rena si fida pienamente di se stessa. Vedo un Direttivo che si occupi principalmente di garantire la coerenza dei messaggi e delle azioni dell'associazione, che garantisca la presenza istituzionale dell'associazione e che provi a mettere a sistema tutte le riflessioni e le idee sul futuro dell'Italia che arriveranno dagli arenauti e da tutti coloro che ci accompagneranno in questo viaggio bellissimo.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it
segreteria@progetto-rena.it
[@ProgettoRENA](https://www.instagram.com/ProgettoRENA)
[facebook.com/rena.arte.arte](https://www.facebook.com/rena.arte.arte)





RENA

Emilio Martinotti

Domanda 1. Negli ultimi anni RENA ha in parte modificato il suo modo di essere e di agire. Cosa secondo te continua a distinguere RENA e ne costituisce la forza? Cosa abbiamo lasciato indietro e dovremmo invece valorizzare?

Negli ultimi anni RENA si è evoluta passando da uno schema organizzativo basato su alcuni progetti ad uno decisamente più complesso, articolato secondo una matrice organizzativa tridimensionale: le attività e i gruppi dei progetti, le attività necessarie ad un funzionamento organico (comunicazione, relazioni esterne, fund raising, amministrazione, rete ecc..), le attività svolte a livello locale nell'ambito delle sempre più numerose e nutrite antenne. Pertanto, i soci si trovano ora a poter dare i loro contributi con ventaglio più ampio ed originale di attività. Le funzioni si sono rafforzate consentendo di realizzare eventi di importanza nazionale quali "Pionieri" e il Festival delle Comunità del Cambiamento". RENA si appresta dunque a svilupparsi ulteriormente secondo le linee guide della strategia del prossimo triennio.

La forza e le competenze distintive di RENA sono quindi la tensione al miglioramento, sia dell'Associazione sia dei suoi progetti sia del Paese, la motivazione, la qualità, l'entusiasmo dei suoi soci, la capacità di operare ad alto impatto con costi ridottissimi, tutte caratteristiche e competenze che apparentemente pochi altri gruppi sono riusciti a mettere in campo.

Rimane da lavorare, tanto, su tanti fronti, in particolare sul rafforzamento della struttura, sull'incremento delle entrate, e sul radicamento territoriale. In questi ultimi mesi tuttavia si stanno verificando importanti evoluzioni in termini di consolidamento (Davide lavora per RENA!!! L'avreste mai detto??!!) e di incremento del numero dei soci (sia individuali sia corporate) e l'Associazione non ha mai avuto una autonomia finanziaria così elevata per poter affrontare tutti i numerosi programmi in atto.

Domanda 2. Una grande sfida per RENA nei prossimi anni è l'implementazione della strategia. Quali pensi siano gli aspetti e le questioni prioritarie su cui concentrarsi? Cosa manterresti e cosa cambieresti? Che contributo pensi di poter dare?

Ho partecipato all'elaborazione della nuova strategia, sono state spese tante energie e risorse, trovo che il percorso di elaborazione, di approvazione e di prima implementazione sia stato completo ed efficace. Non cambierei quindi nulla di quanto concordato tra tutti noi sotto la guida preziosa e illuminata di Francesco e Davide.

Cosa manterrei? Francesco Lucci come Presidente, ha dedicato così tanto tempo e passione a questa strategia che non mi pare vero che non sia lui a guidarne l'implementazione. Ma queste sono le nostre regole statutarie.

Sui contributi ho scritto qualche riga in occasione della candidatura, ritengo di poter proseguire ancora per un biennio l'impegno per il direttivo dell'Associazione, mi occupo di gestione amministrativa e di risorse e questo a mio avviso è uno dei temi rilevanti nel verificare se l'Associazione riuscirà a raccogliere e gestire tutte le risorse (parecchie decine di migliaia di Euro) che occorreranno per sostenere lo sviluppo e per conseguire gli ambiziosi obiettivi di crescita indicati dalla nuova strategia

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziani 10, 02100 Rieti - Italia

C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte



Domanda 3. Per strutturare una RENA attiva su molteplici fronti ci siamo dotati di un direttore generale. Nel futuro potrebbe essere necessario allargare lo staff o rivolgersi a professionalità interne o esterne all'associazione. Come pensi questa questione debba essere affrontata?

Il tema è stato affrontato e analizzato con cura, il percorso di sviluppo prevede l'assunzione di Davide e, progressivamente, di altre figure professionali interne dedicate alle innumerevoli attività di gestione operativa e tecnica dell'associazione. Il percorso di crescita impostato prevede di rafforzare inizialmente la funzione di fund raising, le relazioni esterne, la comunicazione e la gestione soci/amministrazione contabile.

Grazie alla crescita delle entrate (quote associative individuali/collettive, ricavi per attività di progetto, sponsorizzazioni, fund raising in genere) RENA potrà dotarsi di un organico a regime di 3-4 persone, la cui attività, professionale, dedicata e continuativa, a sua volta, renderà finalmente possibile conseguire le entrate di cui sopra.

Si tratta insomma di concentrare tutte le nostre energie e risorse per assecondare Davide in questi primi mesi di attività affinché la sua collaborazione sia l'input, l'avvio del circolo virtuoso: staff dedicato = maggiore tempo dedicato alla progettualità e alle attività a valore aggiunto da parte dei soci = maggiore capacità di attrarre soci/investitori/committenti/nuovi progetti ecc... = maggiori entrate = maggiore staff = maggiore tempo dedicato

Domanda 4. RENA si è evoluta in una direzione sempre più inclusiva e partecipata e ha creato un network forte di soggetti territoriali, un numero più grande di soci con voci, esperienze e propensioni differenti. Quale secondo te deve essere il ruolo del Consiglio Direttivo in tal senso?

Il consiglio direttivo potrà beneficiare dell'evoluzione associativa in atto.

Innanzitutto grazie allo staff ci saranno minori compiti operativi e maggiore capacità di analisi e di approfondimento sui temi di pianificazione e di gestione dei progetti. Inoltre, grazie all'istituzione del comitato consultivo, vi saranno altri stimoli, spunti, riflessioni, relazioni che potranno agevolare il conseguimento degli obiettivi ambiziosi che ci siamo posti con la nuova strategia. Infine, grazie al fiorire delle antenne ed al crescere del numero dei soci individuali e, soprattutto, collettivi, giungeranno al direttivo sempre nuovi stimoli e progetti da vagliare, approvare, programmare e gestire. Il ruolo del Direttivo mi pare dunque quello di assumere decisioni e di coordinare l'evoluzione in atto e le varie dimensioni della matrice organizzativa secondo le tre citate dimensioni: funzionale, progetti, territoriale.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia

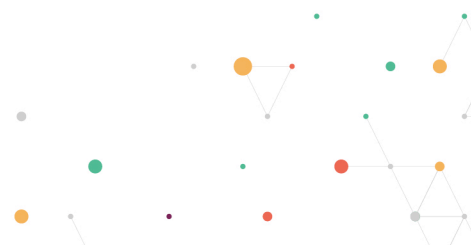
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte.arte





RENA

Letizia Piangerelli

Domanda 1. Negli ultimi anni RENA ha in parte modificato il suo modo di essere e di agire. Cosa secondo te continua a distinguere RENA e ne costituisce la forza? Cosa abbiamo lasciato indietro e dovremmo invece valorizzare?

I punti di forza di RENA, tra tanti, sono la sua indipendenza e la sua capacità di sapersi relazione e farsi riconoscere come un interlocutore a qualsiasi livello, dagli hacker civici alle ambasciate straniere, dagli innovatori sociali ai funzionari di governo ai più alti livelli.

Nel processo di crescita veloce di questi ultimi anni credo che abbiamo trascurato di più la cura delle relazioni interne: dalla ricerca all'accoglienza dei nuovi soci e al loro coinvolgimento attivo nella vita associativa. Paradossalmente è aumentata la convergenza e la partecipazione nelle antenne ma è diminuita la condivisione complessiva dell'associazione tra tutti i suoi membri. Su questo dovremo lavorare a fondo, a partire dalla ricerca di nuovi strumenti tecnologici per la condivisione di informazioni e documenti e per la co-progettazione delle attività.

Domanda 2. Una grande sfida per RENA nei prossimi anni è l'implementazione della strategia. Quali pensi siano gli aspetti e le questioni prioritarie su cui concentrarsi? Cosa manterresti e cosa cambieresti? Che contributo pensi di poter dare?

La strategia che abbiamo oggi è frutto di un lungo percorso di consultazione e condivisione che ha coinvolto tutti in maniera ampia, trasparente e partecipata. Nonché il frutto della preziosa e lungimirante sintesi del direttivo uscente. Per cui c'è già stato ampio spazio all'interno del processo che si è concluso solo pochi mesi fa per suggerire modifiche o miglioramenti e per quanto mi riguarda non vorrei rimettere in discussione la strategia. Per me è un'ottima mappa, sia per i contenuti sia perché per come è stata costruita e lo considero il punto da cui partire per l'implementazione. Piuttosto credo sia necessario un esercizio di declinazione della strategia in obiettivi operativi, che sono quelli in grado di determinare le priorità. E per me le priorità sono: 1- l'identificazione, formazione e accelerazione delle comunità del cambiamento; 2- il rafforzamento del coordinamento interno; 3- l'apertura ai soci collettivi.

Io vorrei dare il mio contributo sui punti 1 e 2.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziani 10, 02100 Rieti - Italia
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it
segreteria@progetto-rena.it
[@ProgettoRENA](https://www.instagram.com/ProgettoRENA)
[facebook.com/rena.arte](https://www.facebook.com/rena.arte)



Domanda 3. Per strutturare una RENA attiva su molteplici fronti ci siamo dotati di un direttore generale. Nel futuro potrebbe essere necessario allargare lo staff o rivolgersi a professionalità interne o esterne all'associazione. Come pensi questa questione debba essere affrontata?

Su questo in passato erano stati elaborati documenti dettagliati che potrebbero essere ripresi come base di discussione per elaborare una policy interna condivisa. In generale, credo che in prospettiva lo staff vada ampliato per garantire un presidio costante di alcuni ruoli (es. comunicazione o segreteria) che permettano di garantire un funzionamento ottimale dell'associazione.

Personalmente credo che i soci debbano essere messi nella condizione di cogliere opportunità che di volta in volta si possono creare nell'associazione, se lo desiderano, ma sulla base di specifiche e trasparenti regole di ingaggio che vanno elaborate insieme. Tenendo conto che la compagine associativa sempre di più si popolerà di soci collettivi e non solo individuali. L'elaborazione di queste regole dovrebbe essere una delle priorità del prossimo direttivo.

Domanda. RENA si è evoluta in una direzione sempre più inclusiva e partecipata e ha creato un network forte di soggetti territoriali, un numero più grande di soci con voci, esperienze e propensioni differenti. Quale secondo te deve essere il ruolo del Consiglio Direttivo in tal senso?

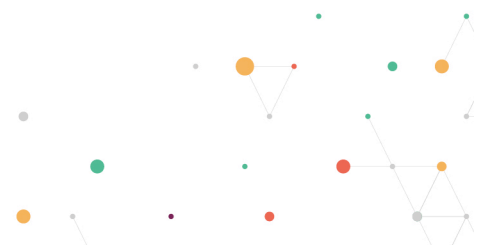
Credo che questa crescita e molteplicità di voci e presidi consenta di spostare gradualmente il peso del Consiglio Direttivo da quello che è stato fin dalla nascita di RENA (ovvero una cellula di raccordo totalmente operativa) ad un ruolo più vicino a una cabina di regia, che ha il compito di mantenere la barra verso il raggiungimento degli obiettivi che l'associazione si è data, tenere costantemente aggiornata la visione, mantenere il meccanismo oliato e prodigarsi affinché l'associazione a tutti i livelli possa funzionare al meglio. Questo implica che ruoli trasversali corrispondenti alle aree che oggi sono svolti direttamente da membri del direttivo possano essere auspicabilmente affidati a soci esterni al direttivo stesso o, a seconda del tipo di ruolo, anche a staff interno.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it
segreteria@progetto-rena.it
[@ProgettoRENA](https://www.facebook.com/rena.arte.arte)
[facebook.com/rena.arte.arte](https://www.facebook.com/rena.arte.arte)





RENA

Cecilia Manzo

Domanda 1. Negli ultimi anni RENA ha in parte modificato il suo modo di essere e di agire. Cosa secondo te continua a distinguere RENA e ne costituisce la forza? Cosa abbiamo lasciato indietro e dovremmo invece valorizzare?

RENA si contraddistingue (e si rafforza) per l'attivismo civico, il metodo e la visione condivisa. I punti di forza sono le persone che credono nell'associazione, che hanno contribuito all'evoluzione e che hanno dedicato (e dedicano) il loro tempo a RENA. Grazie al lavoro di tutti RENA ha costruito una sua immagine, una sua riconoscibilità e una sua reputazione. Dovremmo valorizzare questo patrimonio di risorse e di capitale umano, dovremmo - soprattutto a livello locale - far conoscere e rendere partecipi ad attività varie tutti i soci (disponibili a farlo) e non solo quelli che *fanno di più* o chi è più riconoscibile o identificato "come RENA". Dovremmo facilitare la diffusione delle informazioni in modo che tutti sappiano cosa sta accadendo all'interno di RENA e in cosa l'associazione è coinvolta e perché.

Domanda 2. Una grande sfida per RENA nei prossimi anni è l'implementazione della strategia. Quali pensi siano gli aspetti e le questioni prioritarie su cui concentrarsi? Cosa manterresti e cosa cambieresti? Che contributo pensi di poter dare?

Manterrei la strategia cui ho lavorato l'ultimo direttivo insieme ai soci, garantendo la continuità del lavoro svolto fino ad oggi. Punterei all'implementazione della strategia partendo da un programma di lavoro concreto che abbia un respiro di due anni.

Domanda 3. Per strutturare una RENA attiva su molteplici fronti ci siamo dotati di un direttore generale. Nel futuro potrebbe essere necessario allargare lo staff o rivolgersi a professionalità interne o esterne all'associazione. Come pensi questa questione debba essere affrontata?

Ad oggi i soci non possono essere pagati da RENA. Dovrebbe essere istituita la figura del socio-lavoratore per rispondere a casi in cui il lavoro previsto (esempio un grande progetto) non sia sostenibile come lavoro volontario del singolo socio perché richiede maggiori energie e impegno, ma anche competenze specifiche che vanno retribuite come tali. Le professionalità interne all'associazione che diventano soci-lavoratori, devono quindi poter continuare a essere soci e votare in assemblea.

Domanda 4. RENA si è evoluta in una direzione sempre più inclusiva e partecipata e ha creato un network forte di soggetti territoriali, un numero più grande di soci con voci, esperienze e propensioni differenti. Quale secondo te deve essere il ruolo del Consiglio Direttivo in tal senso?

Deve essere in grado di consolidare e rafforzare le reti esistenti, oltre a crearne di nuove. Ai nuovi soggetti e soci deve essere garantito un processo di integrazione e partecipazione all'interno dell'associazione. Occorre far in modo che tutti si sentano parte attiva nell'associazione e il loro agire sia in grado di generare nuove interazioni e nuova linfa per l'associazione.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziani 10, 02100 Rieti - Italia

C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte





RENA

Michele d'Alena

Domanda 1. Negli ultimi anni RENA ha in parte modificato il suo modo di essere e di agire. Cosa secondo te continua a distinguere RENA e ne costituisce la forza? Cosa abbiamo lasciato indietro e dovremmo invece valorizzare?

RENA esprime fortemente un metodo: questo credo debba continuare ad essere l'elemento caratterizzante che dobbiamo custodire ed alimentare.

Qualunque sia la direzione che prenderemo, è il metodo che ci distingue e che ci salverà.

Impareremo a essere più agili e più sostenibili ma solo attraverso il metodo RENA, con regole condivise e apertura, responsabilità, trasparenza, equilibrio, possiamo parlare di una comunità.

Mentre la fiducia nelle istituzioni è al minimo storico con partiti, associazioni di categoria e sindacati attaccati a pratiche novecentesche, siamo una solida palestra di innovazione con antenne, summerschool e un festival. Di mese in mese cresciamo con al centro una comunità che attrae altre comunità ma il metodo il messaggio di RENA. Con coinvolgimento, partecipazione e impegno, intercettiamo Pubblica Amministrazione, imprese e gruppi informali con la capacità di adottare "il tono di voce" necessario a seconda delle situazioni.

Credo dovremmo lavorare di più per stringere alleanze a livello europeo, scalando il nostro approccio andando oltre le dinamiche italiane, e sviluppare il rapporto con i mass media e con partner solidi che diano spazi di sostenibilità a RENA nel medio periodo. Dobbiamo concentrarsi nel costruire filiere di cambiamento fluide ampliando i nostri confini, curando l'impatto mediatico e con compagni di viaggio dal passo lungo e ben disteso.

Domanda 2. Una grande sfida per RENA nei prossimi anni è l'implementazione della strategia. Quali pensi siano gli aspetti e le questioni prioritarie su cui concentrarsi? Cosa manterresti e cosa cambieresti? Che contributo pensi di poter dare?

Avremo sempre più diversi gradi di attivismo tra gli arenauti con il direttivo che guida. Organizzeremo sempre più progetti ed azioni su particolari tematiche e anche localmente con le antenne.

Si attiveranno gruppi a guida RENA con alcuni soci collettivi e una galassia di pionieri e follower capaci di partecipare alle campagne di crowdfunding. RENA sta sempre più somigliando a quello che Alberto Cottica chiamerebbe uno stormo: ci muoviamo a velocità differenti a seconda delle circostanze, con una organizzazione fluida ma dobbiamo tenere forte il senso di appartenenza comune.

Il filo che collega tutta RENA deve rimanere saldo e fermo, con progetti e visioni di medio periodo e una attenzione costante all'organizzazione della comunità.

E' però necessaria una costanza nella cura delle relazioni e valori condivisi: dobbiamo dotarci di strumenti adatti a dare la giusta tensione con una capacità gestionale che credo possa essere elemento che mi caratterizza. Per i progetti di cui mi sono occupato, per le mie caratteristiche, e penso di averlo dimostrato in questi anni in RENA, credo di poter essere parte di questa visione.

Voglio tenere alto il livello di attenzione sui valori, sulle intenzioni, sulla capacità di gestione e di cura.

Questa a visione mi sento portare dentro al direttivo: è qualcosa che abbiamo visto al Festival delle comunità del cambiamento ma che può essere al centro di tutta RENA.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziani 10, 02100 Rieti - Italia

C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte



Domanda 3. Per strutturare una RENA attiva su molteplici fronti ci siamo dotati di un direttore generale. Nel futuro potrebbe essere necessario allargare lo staff o rivolgersi a professionalità interne o esterne all'associazione. Come pensi questa questione debba essere affrontata?

L'associazione RENA con diverse velocità che ho appena descritto, nell'ambito della strategia disegnata per i prossimi anni, deve dotarsi di una struttura volta ad essere piattaforma abilitante delle comunità che stiamo intercettando. Come spesso risulta fisiologico nelle associazioni che crescono, il puro volontariato continuerà ad essere un valore centrale ma se parliamo di cambiamento del paese e di crescita dell'impatto, non possiamo temere un nostra evoluzione. Certamente dobbiamo costruire una governance sempre più aperta e trasparente ma è necessaria una centrale operativa che stia al passo del cambiamento. Dobbiamo evitare di essere relegati a ruolo di pensatori.

Immagino una organizzazione a velocità variabili che nasce seguendo le evoluzioni anche delle nostre vite personali: stiamo tutti crescendo non solo professionalmente e dedicare tempo a RENA diventa sempre più difficile.

Possiamo chiedere ad alcuni arenauti di essere meno volontari e più professionisti con tempo da dedicare quotidianamente a progetti d'impatto? Io credo di sì ma solo attraverso un chiaro e trasparente spazio di crescita, possiamo essere plausibili in questa evoluzione.

Domanda 4. RENA si è evoluta in una direzione sempre più inclusiva e partecipata e ha creato un network forte di soggetti territoriali, un numero più grande di soci con voci, esperienze e propensioni differenti. Quale secondo te deve essere il ruolo del Consiglio Direttivo in tal senso?

Il direttivo deve essere il custode dei valori, agendo da facilitatore in modo trasparente e aperto nei processi. E' necessaria una leadership capace di essere nodo dedicato a monitorare e far funzionare il sistema, a fare ordine e pulizia, creando le premesse per far crescere il movimento ed ogni singolo arenauta.

Immagino il direttivo come una centrale operativa che supporta gli stormi che si attiveranno, capace di garantire che ogni progetto è ispirato ai principi fondanti dell'associazione.

Dotandosi di un direttore, il direttivo avrà meno attività operative ma dovrà tenere saldo il proprio ruolo di custode dei valori e di guida, con la massima accountability.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia

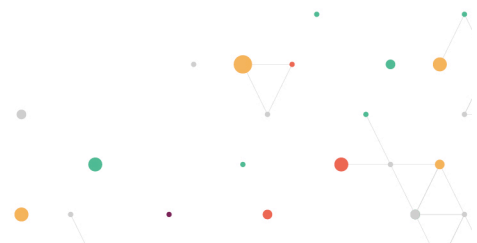
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte.arte





Francesca Mazzocchi

Domanda 1. Negli ultimi anni RENA ha in parte modificato il suo modo di essere e di agire. Cosa secondo te continua a distinguere RENA e ne costituisce la forza? Cosa abbiamo lasciato indietro e dovremmo invece valorizzare?

Cari soci, spero vogliate leggere le risposte a queste domande con la stessa serietà con cui, ciascuno di noi, le ha compilate cogliendo l'occasione, anche personale, di poter fare delle riflessioni approfondite sull'associazione, che la quotidianità normalmente non consente.

Da quando la conosco ho visto RENA cambiare pelle, non solo perché c'è stato progressivamente un sano ricambio dei soci alla leadership, ma soprattutto perché, sia quelli "vecchi" che quelli "nuovi" sono stati in grado di interpretare i segni del cambiamento. Li hanno prima immaginati, poi intuiti, poi intercettati nella realtà, prima ancora che divenissero "fatti", di cui tutti oggi parlano. I "pionieri" prima e le "comunità" poi sono state eccellenti intuizioni di fenomeni che si stavano manifestando nella società: comprenderli ed inquadrarli in una categoria di senso ha dato a queste realtà un'identità ed una storia da raccontare. Che è diventata la storia di coloro che stanno contribuendo a cambiare il Paese. E che solo rendendosi coscienti di questa "funzione" potevano essere in grado di farlo con maggior incisività e, ancor meglio, se insieme ad altri. Agli altri che facevano lo stesso e che, per interessi, similitudini, somiglianze e intenti, stavano divenendo una comunità.

La comunità, fisica e virtuale, è oggi la dimensione su cui si sta riorganizzando la società tutta, dai partiti, all'economia, al lavoro, ai consumi, alle città. Tutti i fenomeni del nostro tempo ruotano attorno a questa nuova unità di misura. L'unica sulla quale - a proposito di attualità - possono pensare di "riformarsi" anche i famosi corpi intermedi (vedi sindacati e associazioni di categoria). Quindi, questa capacità di visione è sempre stata ed è una delle caratteristiche distintive di RENA.

L'essere una comunità vera, che cresce, che è capace di ingaggiare nuovi soggetti, che è in grado di connettere altre comunità, questa è l'altra cifra distintiva di RENA. Per fare questo, per intercettare e prevedere e mobilitare il cambiamento, RENA è stata capace di cambiare anche se stessa, partendo da se stessa, dai propri principi fondanti, per divenire ancora più aperta, più allargata, più collaborativa, più innovativa di sempre. Oggi il direttivo è un organo strategico che si avvale delle preziose intelligenze e disponibilità dei soci individuali, di quelli collettivi e di molti soggetti esterni che ci seguono e che ci riconoscono qualità, competenze e un forte approccio etico in tutte le attività che mettiamo in campo. Nessun direttivo si potrà più permettere di lavorare senza interagire, sempre di più e sempre meglio, con tutti questi soggetti. Perché RENA è tutti noi, non c'è RENA senza la sua comunità.

E il "metodo RENA" è diventato un elemento riconoscibile e riconosciuto. Tutte le progettualità che mettiamo in campo hanno un "marchio" RENA, divenuto garanzia di qualità, di un approccio capace di creare pratiche innovative, generate dall'intelligenza collettiva che siamo in grado di abilitare.

Visione, comunità, etica e metodo credo siano i punti di forza di RENA. Quelli che abbiamo sempre avuto e quelli che dobbiamo continuare a valorizzare.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziani 10, 02100 Rieti - Italia

C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

[@ProgettoRENA](https://www.instagram.com/ProgettoRENA)

[facebook.com/rena.arte](https://www.facebook.com/rena.arte)



Domanda 2. Una grande sfida per RENA nei prossimi anni è l'implementazione della strategia. Quali pensi siano gli aspetti e le questioni prioritarie su cui concentrarsi? Cosa manterresti e cosa cambieresti? Che contributo pensi di poter dare?

Comincio dalla fine. E' notte fonda e sto compilando le domande per la candidatura, dopo una giornata di lavoro, una riunione RENA sui progetti ANCI, una skypecall sul progetto Giovani United e con una sveglia puntata alle 6 di domani mattina. E lo faccio con gioia e soddisfazione. Perché RENA è diventata parte integrante e caratterizzante della mia esistenza e questo sarà, a prescindere dalla mia rielezione.

Implementare la strategia dell'associazione significa assecondare un processo già in atto e in piena corsa. A seguito del Festival delle Comunità sembra infatti essersi completamente dischiusa la capacità di impatto di RENA. Non abbiamo mai avuto tanti soci attivi sui progetti, sul radicamento territoriale (nascita nuove antenne), nell'assumersi nuove iniziative e responsabilità (presidio cultura, renacivici, etc...), nel gestire iniziative complesse (Rieti etc.). Non abbiamo mai avuto tanti soci collettivi, che si avvicinano a noi per entrare a far parte di una comunità in cui si identificano (winter school su sharing economy, etc). Abbiamo focalizzato le nostre expertise, dal civic tech al community engagement a servizio del policy making (HackToscana, Open Toscana, incubatore civico etc). Abbiamo pensato e inaugureremo un "comitato consultivo" con cui dare un ruolo a tutti coloro che continuano a regalarci contributi di idee e visioni preziosissimi. Siamo letteralmente sommersi di inviti e richieste di partecipazione a tutti i principali eventi di innovazione d'Italia.

Per sostenere e potenziare tutto questo eccitante movimento, dobbiamo migliorare i processi di organizzazione e comunicazione interni. Abilitare e rendere autonomi un numero sempre maggiore di soci, con deleghe e responsabilità diffuse.

Dobbiamo incarnare nelle nostre forme relazionali interne gli stessi meccanismi di orizzontalità, collaborazione e condivisione che strutturiamo nelle nostre progettualità. Dobbiamo contemplare forme di legame debole con tutti i soggetti esterni che si vogliono "fidanzare" con noi senza necessariamente "sposarsi". Possiamo, e lo stiamo già facendo, attivare e generare connessioni senza voler essere il centro di governo di queste relazioni, ma un hub di incontro e facilitazione.

Per garantire non solo sostenibilità, ma crescita alla nostra associazione, dobbiamo anche sviluppare una mentalità più imprenditoriale, più abile nell'intercettare opportunità, in grado di pensarsi come una "start up", mutuando gli strumenti di gestione, controllo e pianificazione di una vera "azienda" in termini di competitività, mercato, stakeholders, shareholders, prodotti, servizi. Ma un' "azienda speciale", che abbia una vision comunitaria, una mission etica e come core business l'innovazione sociale.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia

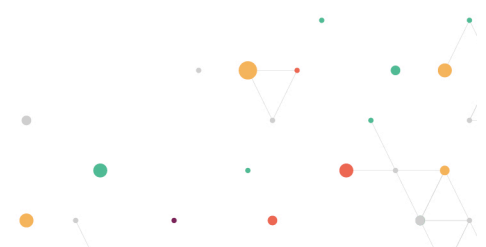
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte.arte



Domanda 3. Per strutturare una RENA attiva su molteplici fronti ci siamo dotati di un direttore generale. Nel futuro potrebbe essere necessario allargare lo staff o rivolgersi a professionalità interne o esterne all'associazione. Come pensi questa questione debba essere affrontata?

Come dicevo RENA ha bisogno di sostenibilità economica, per avere i conti in regola, ma anche per dotarsi di una struttura e di risorse in grado di reggere il funzionamento della "gioiosa macchina da guerra" che abbiamo messo in piedi.

Rispetto ad una RENA associazione ed una RENA servizi ci sono state già discussioni in diverse occasioni. Personalmente credo che dovremmo pensare ad una "RENA Associazione", che porta avanti i progetti generati dall'interno e ad una "RENA Servizi" in grado di soddisfare le richieste di consulenza che ci vengono fatte dall'esterno. Nella RENA associazione operano soci a titolo volontario, nella RENA servizi operano soci individuali, collettivi e non soci che, selezionati in virtù delle proprie disponibilità ed expertise attraverso call aperte, vengono retribuiti con le risorse messe a disposizione dal committente. Poi c'è una questione RENA Struttura o Staff che, oltre Davide, progressivamente dovrà prevedere l'affiancamento di figure di supporto (segreteria, ufficio stampa, account manager?) che possano lavorare a tempo pieno o part time, contrattualizzate direttamente dall'Associazione. Questo è un augurio, perché vorrà dire che RENA sarà cresciuta e si potrà permettere queste risorse. In questo scenario RENA potrà servire entrambe le sue anime (associazione e servizi) non modificando la propria natura sociale di Associazione e prevedendo la figura del socio lavoratore.

Ultimamente sto approfondendo e mi incuriosisce l'istituto dell' "impresa sociale di comunità" che, per modalità, spirito, approvvigionamento delle risorse, approccio progettuale e capacità di rispondere a bisogni complessi, mi sembra un modello molto interessante a cui cominciare a guardare e che vorrò sottoporre all'attenzione del futuro direttivo, che ne entri a far parte o meno.

Domanda 4. RENA si è evoluta in una direzione sempre più inclusiva e partecipata e ha creato un network forte di soggetti territoriali, un numero più grande di soci con voci, esperienze e propensioni differenti. Quale secondo te deve essere il ruolo del Consiglio Direttivo in tal senso?

Credo di aver già risposto nella domanda 1. A completamento, attribuisco al Direttivo un ruolo strategico e di inclusività. Un team di coordinamento di tante autonomie distribuite: sia per aree funzionali (alcune delle quali dovrebbero essere distribuite all'esterno del direttivo), sia a livello territoriale, che di progetti: potenziando al massimo il ruolo e le funzioni del Coordinamento Nazionale e dei soci collettivi. Oltre a coltivare le "reti aperte" di cui ho scritto nelle domande precedenti.

Forza RENA!

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia

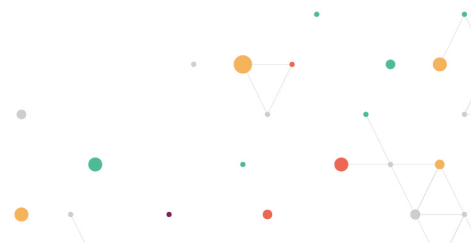
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte.arte





Erica Sirgiovanni

Domanda 1. Negli ultimi anni RENA ha in parte modificato il suo modo di essere e di agire. Cosa secondo te continua a distinguere RENA e ne costituisce la forza? Cosa abbiamo lasciato indietro e dovremmo invece valorizzare?

Ci distingue una passione tanto profonda da generare ambizioni forti e obiettivi di enorme portata, ci unisce una visione generale che fa propria una serie di caratteristiche valoriali ed etiche che dovranno essere sempre la bussola delle nostre azioni. Ma “costruire il cambiamento” implica la fatica di individuare dei punti strategici del quadro sociale e istituzionale che ci appaiono non soddisfacenti e definire una loro alternativa concreta senza disperdere energie. Dobbiamo concentrarci maggiormente sulla fattualità delle nostre proposte costruendo una narrativa più chiara e meno autoreferenziale della nostra azione.

Domanda 2. Una grande sfida per RENA nei prossimi anni è l'implementazione della strategia. Quali pensi siano gli aspetti e le questioni prioritarie su cui concentrarsi? Cosa manterresti e cosa cambieresti? Che contributo pensi di poter dare?

Due punti nodali: solo un buono sviluppo di antenne capaci di relazionarsi con le istituzioni locali permetterà a RENA di raggiungere i propri obiettivi. Il direttivo centrale dovrà strutturarsi in modo da mandare impulsi alla rete e attrezzarsi per ricevere e mettere a sistema le risposte. Dovrà avere il coraggio di sperimentare soluzioni e prendere decisioni attraverso un confronto profondo e continuo. Il ragionamento sul come costruire questo dialogo è uno dei primi punti dei quali discutere in assemblea.

Le quattro aree d'azione che abbiamo definito sono diventate gambe veloci sulle quali corre la mobilitazione, ma prima di questo dobbiamo accertarci che siano gambe solide sulle quali far camminare e crescere una visione. Mobilitazione ma non solo, dobbiamo studiare la domanda di cambiamento ed essere capaci di dargli una forma.

L'accelerazione maggiore avverrà soprattutto se riusciremo a diventare sempre più un'entità legittimata al dialogo e al confronto con le istituzioni, soggetti che in potenza detengono una grande capacità di diffondere buoni modelli e buone pratiche imprimendo cambiamenti epocali.

Ed è proprio nel confronto con le istituzioni che credo e spero di poter dare il mio contributo.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziani 10, 02100 Rieti - Italia

C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte



Domanda 3. Per strutturare una RENA attiva su molteplici fronti ci siamo dotati di un direttore generale. Nel futuro potrebbe essere necessario allargare lo staff o rivolgersi a professionalità interne o esterne all'associazione. Come pensi questa questione debba essere affrontata?

“La giovinezza ha il dono della fermezza e di un po' di alternativa”, scriveva un illustre personaggio del quale non svelerò il nome per evitare confronti poco calzanti (oltre al lasciarvi vivere l'ebbrezza della ricerca su google;)). La nostra associazione è giovane e deve sapersi adattare ai cambiamenti che le vengono imposti dall'ambizione di raggiungere obiettivi complessi. Siamo fortunati perché sappiamo che i confini che non dobbiamo superare sono quelli tracciati dai valori che perseguiamo con fermezza. Adesso bisogna cercare di ottenere maggiore condivisione sui processi che ci porteranno a prendere queste decisioni, praticando la maggiore chiarezza possibile.

Domanda 4. RENA si è evoluta in una direzione sempre più inclusiva e partecipata e ha creato un network forte di soggetti territoriali, un numero più grande di soci con voci, esperienze e propensioni differenti. Quale secondo te deve essere il ruolo del Consiglio Direttivo in tal senso?

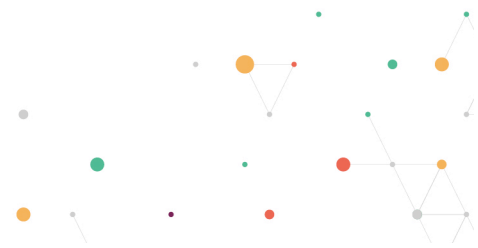
Il direttivo, in questo momento di grande cambiamento e apertura, deve diventare garante dell'effettiva comunione di valori dei quali si fanno portatori i nuovi soggetti che si legano in qualsiasi modo a RENA. Possiamo essere criticati per questioni di merito, frutto della fretta di sperimentare e scardinare, ma non per questioni di metodo. Il direttivo, in nome dell'associazione, deve diventare attivatore di soggetti anche indipendenti ma mantiene la responsabilità di metterli nelle condizioni di lavorare al meglio al fine di perseguire obiettivi comuni.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it
segreteria@progetto-rena.it
[@ProgettoRENA](https://www.facebook.com/rena.arte.arte)
[facebook.com/rena.arte.arte](https://www.facebook.com/rena.arte.arte)





RENA

Antonio Aloisi

Domanda 1. Negli ultimi anni RENA ha in parte modificato il suo modo di essere e di agire. Cosa secondo te continua a distinguere RENA e ne costituisce la forza? Cosa abbiamo lasciato indietro e dovremmo invece valorizzare?

Mi sono avvicinato a RENA grazie al progetto *Pionieri* e, sebbene siano trascorsi pochi anni da quella primavera, l'impianto e l'approccio dell'associazione sono mutati di gran lunga. Condivido questo cambio di prospettiva, ricordo l'intenso dibattito dell'Assemblea Generale di CasaCava nel 2013 (evento aperto anche a noi studenti della *SummerSchool*, in qualità di assaggiatori preventivi) e credo di intuirne le motivazioni. **Scommettere sull'aggregazione di comunità che generano cambiamento e determinano impatto**, limitando l'attenzione per gli "straordinari", sorta di eccezioni felici di un Paese con le quattro frecce sempre accese, mi pare una scelta netta e convincente. Trovo anche che le direttrici lungo cui l'associazione ha deciso di correre siano estremamente azzeccate: qualità della democrazia, sviluppo delle comunità locali, formazione e imprenditorialità (quindi lavoro) fanno un poker niente male. Sfido chiunque a identificare campi dove più urgente sia la necessità di vigilanza e manutenzione, a patto di non volersi imbarcare in battaglie su temi divisivi e critici (verrà il tempo anche per questo, presumibilmente). Credo inoltre che il necessario passo successivo sia potenziare l'impegno su **materie più complesse**. Intendo: esistono gli *Universi Non Semplici*, quelli in cui il nostro messaggio di freschezza, generosità e qualità ha più difficoltà a penetrare. Viceversa, in alcuni settori RENA sfonda, viene emulata ed è percepita come *cool* - perdonate la bestemmia. Proprio su quelle zone anguste e meno accoglienti, più diffidenti e impermeabili bisogna puntare per tre motivi quasi ovvi: **spostare più in là la frontiera dei successi, depistare le nostre consuetudini e fracassare quella cortina di autoreferenzialità che connota certi ecosistemi a noi prossimi**. Per diventare l'ombelico del mondo, non si può essere ombelicali. È questa, a mio avviso, l'energia pulita che si addensa in RENA e fa vibrare quanti si appassionino a questo viaggio. Onestamente non so se qualcosa o qualcuno sia rimasto indietro in questa lunga corsa, né ho la baldanza per poterlo stabilire. Riconosco pure che, a fronte di un certo livello di professionalizzazione innegabile, RENA è un esercizio di volontariato intellettuale quasi totalizzante e se, nell'**accelerare controvento**, qualche pistone si è allentato: mi preoccuperei di offrire un impegno alla rettifica, senza però ridurre la velocità di crociera.

Domanda 2. Una grande sfida per RENA nei prossimi anni è l'implementazione della strategia. Quali pensi siano gli aspetti e le questioni prioritarie su cui concentrarsi? Cosa manterresti e cosa cambieresti? Che contributo pensi di poter dare?

Ci si può - e ci si deve - ingaggiare ancor più nella produzione di contenuti, pratiche e tendenze e non solo nella accelerazione, connessione e propagazione di esperienze e casi di successo. RENA ha fatto benissimo finora, la sfida più dura sarà riuscire a superarsi. In tempi di surrogati leggeri, è credibile chi si libera dalle liturgie, dai formalismi e dalle ossessioni ma trova anche il coraggio di **mettersi alla prova sui temi pesanti, che abbisognano di intensità, profondità e - perché no? - durezza**. Senza indulgere in sofismi, la ricetta è presto detta: più si sgretolano le certezze (ce ne sono mai state? ne avvertite la nostalgia?), più prevale la semplicità, più si riduce lo spazio per l'elaborazione, tanto più occorre

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziani 10, 02100 Rieti - Italia

C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.art



costruire un senso rinnovato (idealista, non ideologico) capace di stimolare **pragmatismo e consapevolezza**, incubazione e azione. Fare la differenza e tracciare la rotta è il mestiere di RENA, è tempo di costruire - oltre che aggregare - intelligenza collettiva. La strategia dei prossimi anni va in questa direzione, ha bisogno di molte maniche rimboccate, di aggiustamenti in corsa e di una convinta mobilitazione. **Servono capitani e non tifosi**. RENA deve continuare ad anticipare i tempi e alzare l'asticella della qualità delle reti che unisce: la crescita della base associativa deve rappresentare quindi un'occasione di seria assunzione di responsabilità. Quando saremo chiamati a progettare e realizzare obiettivi ambiziosi, dovremo rinunciare al ricorso a una narrativa sciocca eppure abusata: quella della ricerca forsennata di un alibi. Se, in futuro, nelle nostre comunità il cambiamento non accadesse per davvero: non potremmo voltarci altrove per individuare i responsabili. Eccoli: avrebbero i vostri volti. E dovremmo renderne conto. **Roba da far tremare i polsi**.

Domanda 3. Per strutturare una RENA attiva su molteplici fronti ci siamo dotati di un direttore generale. Nel futuro potrebbe essere necessario allargare lo staff o rivolgersi a professionalità interne o esterne all'associazione. Come pensi questa questione debba essere affrontata?

Trovo sensata la scelta di affidarsi ad un direttore generale, ed eventualmente a risorse interne o esterne. In più, evitando ogni piaggeria, è indubbio che la **sovrapposizione tra commitment, esperienza e abilità** che Davide incarna è una garanzia per tutta l'associazione. Non poteva andarci meglio, finiremo nei libercoli di casi studio sulla *corporate governance* (*). Quanto invece al meccanismo con cui ci si aprirà a queste professionalità, nessun equivoco. RENA è, prima di tutto, metodo e ha, in questo caso, **l'opportunità di sottoporsi alle regole che suggerisce al Paese**: apertura, responsabilità, trasparenza, equilibrio (catechismo laico mandato a memoria). Definito il profilo di cui si ha necessità, si stabiliscano i criteri selettivi e si faccia una call pubblica (e si trovino i fondi per sostenere l'impegno). Abbiamo bisogno di esperti ma, a mio parere, non basta. Servono esperti che avvertano **l'urgenza della sfida di RENA**. Non sarà facile probabilmente coniugare - come dicono quelli che fingono di capirne - *skills* e sentimento, candore e furia. Abbiamo bussole affidabili, chi sarà chiamato a compiere queste scelte saprà come orientarsi.

Domanda 4. RENA si è evoluta in una direzione sempre più inclusiva e partecipata e ha creato un network forte di soggetti territoriali, un numero più grande di soci con voci, esperienze e propensioni differenti. Quale secondo te deve essere il ruolo del Consiglio Direttivo in tal senso?

Come connettere il Consiglio Direttivo con la ricchezza di antenne, singoli e interlocutori disseminati in tutto il Paese? Esiste feconda letteratura sul tema (flop strabilianti e colpi di fortuna non si contano), a conferma che non si tratta di un esercizio banale e non si trovano risposte precotte. **Toccherà sperimentare, indubbiamente**. La tensione tra un centro virtuale (***) e una periferia brulicante di sforzi, richieste e sfide merita tutta l'attenzione di chi sarà chiamato a pedalare su questo tandem infernale. Come si potrà immaginare, le periferie sono i luoghi in cui le cose accadono anche in anticipo rispetto al resto del reticolato urbano, poiché **più facilmente esplodono le contraddizioni** tra tribù rivali e competitive, più accessibili sono i confini per chi intenda contaminare con le proprie idee i forestieri, più

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia

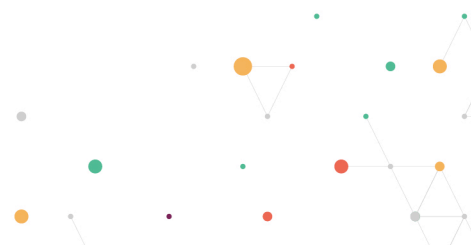
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte.arte





RENA

Antonio Aloisi

complicata è la vita e quindi più fervida è la creatività. Nondimeno, un'alleanza di corpi sparsi rischia di capovolgarsi in un rocambolesco esercizio di entropia. Abbiamo bisogno di pianificare il tragitto, affidarci alle decisioni di chi avrà la ventura di guidare il gruppo, sincronizzare i nostri obiettivi, dividerci i compiti, **disegnare un orizzonte comune e darci appuntamento in quel posto lontano**. Fuor di metafora, dobbiamo unire le forze per evitare di dissipare le energie (tempo e risorse); RENA deve alimentare la propria vocazione di riscrittura corale dei destini generali, ma non può rinunciare alla cura per l'eterogeneità e il dinamismo dei singoli. Anche in questo caso, per via di quel dannato principio di indeterminazione, è difficile misurare la realtà senza alterarla e, allo stesso tempo, intervenire su di essa è l'unico modo per apprezzarla. **Un gran casino, insomma**. Proprio per questo un dovere accattivante. Testa alta e pedalare.

(*) va bene la cifra per cui ci eravamo accordati, Agaz.

(**) ché manco il Consiglio Direttivo potrà facilmente trovarsi a convivere nella stessa città, e so di riunioni in videoconferenza finite ad ore piccole piccole: *grazie a chi ci ha portato fin qui!*

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia

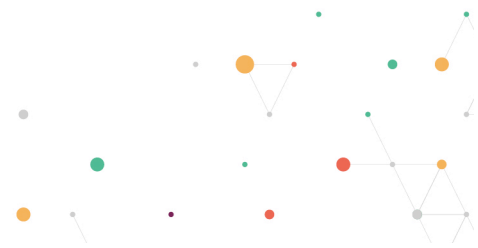
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte.arte





Luca Manzi

Domanda 1. Negli ultimi anni RENA ha in parte modificato il suo modo di essere e di agire. Cosa secondo te continua a distinguere RENA e ne costituisce la forza? Cosa abbiamo lasciato indietro e dovremmo invece valorizzare?

Credo che questa prima domanda sia assolutamente centrata, il punto più importante della nostra discussione. ho l'impressione che RENA si trovi in una fase delicata e ricca di prospettive della rapida e gloriosa crescita a cui tutti abbiamo contribuito; rena a oggi rimane una comunità del cambiamento, non trovo espressione più calzante, e mi ci ritrovo: vogliamo cambiare questo paese in meglio, e il meglio sono i valori che sono bene espressi dai nostri acronimi RENA e ARTE. LA mia impressione è che RENA stia attuando negli ultimi tempi iniziative anche molto diverse tra loro, e molteplici, per perseguire questo scopo, sperimentandosi, provando come tutti gli organismi giovani a definirsi tramite le proprie azioni. Secondo me nella attuale fase della nostra vita di associazione il punto centrale non sia recuperare aggiungere, ma per paradosso il contrario: scegliere.

Domanda 2. Una grande sfida per RENA nei prossimi anni è l'implementazione della strategia. Quali pensi siano gli aspetti e le questioni prioritarie su cui concentrarsi? Cosa manterresti e cosa cambieresti? Che contributo pensi di poter dare?

Secondo me il punto uno della strategia è innanzitutto concentrarsi . Se vogliamo passare da giovane promessa a realtà imprescindibile, punto di riferimento costante del processo di cambiamento, **LA** realtà di riferimento per i processi del cambiamento - e immagino che vogliamo tutti diventarlo, eccellenti noi per primi nel produrre eccellenza - **noi dobbiamo connotarci**. Il mondo di oggi non perdona l'indeterminatezza, navighiamo in un oceano sterminato di sovraofferta, di informazioni e di azioni, e in questo mare infinito vince chi ti dà qualcosa di speciale, di unico, di inimitabile. Credo sia assolutamente fondamentale se vogliamo essere determinanti nel cambiamento e non affogare nel mare magnum delle infinite realtà che girano intorno ai concetti anche nostri, e che naturalmente si moltiplicano non solo spinte dal bisogno urgente di cambiamento, ma anche dalla necessità del potere costituito di ammantarsi credibilmente dello stesso per sopravvivere, di affilare la nostra punta, decidendo campi specifici di azione e uno stile particolare. Adesso facciamo molte cose, in campi diversi, con modalità diverse, e questo in prospettiva secondo me è un limite: invece dobbiamo avere uno stile specifico, chiaro, definito, che secondo me va cercato nel campo di azioni, non discussioni, di produzione di cambiamento e non riflessione sul cambiamento. Noi dobbiamo essere il mister wolf del cambiamento in Italia: i migliori, ci chiamano quando servono i migliori, e quando organizziamo le cose tutti ci devono guardare perchè sanno che sono scesi in campo i più originali, i più eccellenti. Perché portiamo a casa risultati certi , provabili ed eclatanti nella pratica del cambiamento. A me quando mi chiedono chiedono cosa fa rena rispondo: promuove il cambiamento. E poi se mi chiedono in che modo facciamo faccio un elenco di cose in cui è molto difficile trovare una tagline che spacchi. Noi dobbiamo forse restringere il campo delle operazioni - personalmente ritengo che formazione e accesso delle eccellenze al potere e alla vita civile siano la priorità. Noi dobbiamo sicuramente trovare il nostro format, che sia vincente, che sia oltraggioso nella sua originalità ed efficacia; a me sembra che recentemente si è andati in una

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziani 10, 02100 Rieti - Italia

C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte





RENA

Luca Manzi

direzione diversa, in maniera legittima e rispettabile come dico sopra, e invece noi dobbiamo avere il coraggio vero di scegliere, rinunciare, dipingerci la faccia con dei colori chiari e diversi, perché ci devono riconoscere da lontano quando arriviamo, e devono sapere cosa li aspetta quando arriviamo. Credo questo passo sia fondamentale anche per la sopravvivenza e floridità economica dell'associazione stessa, la finanziabilità di un'associazione passa per questo, per la sua spendibilità mediatica, per la capacità di bucare nel mare magnum, capacità che noi a oggi secondo me ancora non abbiamo.

I meccanismi interni di partecipazione credo anche siano fondamentali, a me sembra di vedere nei rapporti tra direttivo antenne e associati una spinta contraddittoria. Da una parte una reale spinta alla democrazia partecipativa propugnata con messe di strumenti dal prezioso e insostituibile Agazzi, temo non siano per adesso molto frequentati, ma personalmente sono convinto si debba insistere, come dice Davide se certe cose non le facciamo e non le siamo noi per primi non ha senso il nostro operare. dall'altra nella pratica delle nostre iniziative sicuramente per motivi di operazione ed urgenza una pratica scollata, in cui le antenne si riuniscono discutono impiegano tempo e poi il direttivo sceglie. Anche nei verbali del direttivo trovo questa spinta conflittuale, tra un allargamento della partecipazione - cito a caso, l'attivazione del coordinamento - e quella di un accentramento che mi lascia perplesso - cito a caso, programma della AG, come ho già esposto, con molto spazio alla pur ottima iniziativa dei gruppi di lavoro, e solo la domenica per la discussione, dove appare chiaro che gli argomenti sono tanti e importanti come si evince dagli ultimi verbali dei direttivi; o la composizione e ruolo del comitato consultivo. Comprendo e rispetto i motivi di queste confusioni, ma credo vadano analizzati con attenzione, cosa di cui difatti non a caso è convinto anche il nostro attuale direttivo, che sottolinea la necessità di parlarne in assemblea, anche se mi sembra che tre ore per far parlare dodici candidati e affrontare serenamente i nodi che il direttivo sottopone saranno molto poche e si rischierà di nuovo di comprimere e mortificare la partecipazione. Non ne faccio solamente nè principalmente una questione etica, quanto anche pratica, un'associazione si espande ed accresce in prestigio, importanza, influenza quanto più i suoi semplici associati - quelli che poi banalmente si fanno il culo per l'associazione sui progetti - si sentono al centro della vita della stessa, se non la garantiamo ci afflosceremo come un sufflè.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia

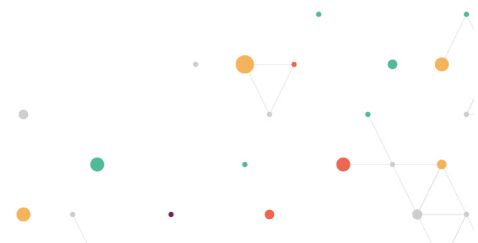
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte.arte





RENA

Luca Manzi

Domanda 3. Per strutturare una RENA attiva su molteplici fronti ci siamo dotati di un direttore generale. Nel futuro potrebbe essere necessario allargare lo staff o rivolgersi a professionalità interne o esterne all'associazione. Come pensi questa questione debba essere affrontata?

Io ritengo fondamentale, se saremo bravi e cresceremo dobbiamo dotarci di professionisti che facciano funzionare la macchina, preferibilmente internamente, se non abbiamo eccellenze interne nei campi specifici di cui abbiamo bisogno esternamente, mettendo in pratica così i principi di eccellenza e trasparenza in cui crediamo.

Domanda 4. RENA si è evoluta in una direzione sempre più inclusiva e partecipata e ha creato un network forte di soggetti territoriali, un numero più grande di soci con voci, esperienze e propensioni differenti. Quale secondo te deve essere il ruolo del Consiglio Direttivo in tal senso?

Credo che l'apertura a soci collettivi sia inevitabile ed auspicabile. Noi siamo inclusivi per natura. Si tratta di capire se ci sono dei requisiti particolari che i soci collettivi devono avere, credo valga la pena riflettere se il grado di contiguità di determinate associazioni con le istituzioni e la gestione del potere non ci esponga al rischio di venire influenzati dalle loro agende particolari, o di inimicarci associazioni appartenenti ad altre "parrocchie" facendoci perdere la posizione di trasversalità che a mio avviso ci è necessaria. Ma sinceramente sento di dovermi confrontare sull'argomento con gli associati più addentro al problema.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia

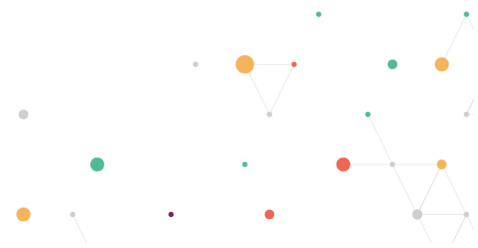
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte.arte





RENA

Rosella Volpicelli

Domanda 1. Negli ultimi anni RENA ha in parte modificato il suo modo di essere e di agire. Cosa secondo te continua a distinguere RENA e ne costituisce la forza? Cosa abbiamo lasciato indietro e dovremmo invece valorizzare?

In tutto il fare di questi anni ci sono state cose che hanno sempre contraddistinto RENA: le persone e il metodo. Abbiamo tanto battuto sul metodo e ci siamo contraddistinti per questo. Però.

Se c'è qualcosa che stiamo perdendo è che per ottenere quello che abbiamo ci siamo un po' troppo focalizzati sul metodo e sugli strumenti, lasciando indietro chi utilizza metodi diversi e strumenti diversi per arrivare agli stessi risultati. Mi spiego meglio.

Il cambiamento che raccontiamo è un cambiamento che utilizza strumenti comunicativi ma soprattutto un linguaggio molto specifico: possibile che ci siano temi e post pubblicati (cito ad esempio quello sull'innovazione sociale) che io nemmeno capisco? E, perdonate la presunzione, io dovrei essere una cittadina media, informata sull'evoluzione della social innovation, sulle sue tematiche ma che, semplicemente nella vita si occupa di altro e non può/riesce/vuole approfondire questi temi. Se è vero che RENA si vuole far promotrice di un valore di cambiamento reale nella società è davvero solo questo il modo per raggiungerlo? Ci eravamo detti fin dall'inizio della nuova strategia che avevamo bisogno di trovare **un linguaggio nuovo in grado di far dialogare tra loro mondi anche molto diversi. Nel concentrarci a far comunicare organizzazioni simili fra loro abbiamo forse smesso di comunicare con la stessa intensità al di fuori di questi ambienti, lasciando lungo la strada anche soci o organizzazioni che per professionalità e mission sono lontani da questi temi ma che non per questo si battono di meno per portare Arte nelle loro realtà.** Forse si potrebbe provare a utilizzare anche una narrativa diversa, che spiega quello che vogliamo fare anche a chi non si occupa di social innovation e non ha una start up ma che comunque vuole farsi testimone di cambiamento: **provare a parlare in maniera più diretta e semplice a tutti e renderci testimoni di quello che narriamo con progetti concreti.** È un po' quello che succede nel nostro progetto più semplice, evocativo, immediato ovvero Informiamoci. Spunti di riflessione i miei, forse un po' diretti ma che vogliono solo provare a capire come migliorarsi ancora di più.

Cito un vecchio socio (si può dire vecchio? J) che, non mi ricordo dove, disse che RENA doveva dotarsi di metodi comunicativi nuovi ma chiari e semplici, che arrivino diretti e che fra una campagna di tweet e un tour con il pullman RENA avrebbe sempre dovuto scegliere il secondo. Ecco, mettiamola così: che sia un tweetstorm, che sia un pullman che non si ponga arrogante nell'imporre il proprio linguaggio (o mi capisci o sei tu che non vai bene). **Se vogliamo cambiare un paese intero ci vuole estrema pazienza.**

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziani 10, 02100 Rieti - Italia

C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte



Domanda 2. Una grande sfida per RENA nei prossimi anni è l'implementazione della strategia. Quali pensi siano gli aspetti e le questioni prioritarie su cui concentrarsi? Cosa manterresti e cosa cambieresti? Che contributo pensi di poter dare?

Abbiamo definito una strategia che ci spinge a modificare radicalmente il nostro operato: abbiamo pensato in grande e sparato alto, ambiziosi e appassionati al punto giusto. Ora è arrivato il momento di dare gambe alla strategia e di farla camminare. **La strada passa attraverso un percorso fatto di progetti concreti, legati ai territori, che raccontino del modo in cui, fattivamente, vogliamo vedere come cambia il paese.** Non ci fermeremo a riconoscere le comunità del cambiamento, a metterle in rete, dar loro visibilità: **dovremo essere i primi ad essere attivatori di buoni progetti, tracciare il solco dove ancora non c'è, indicare la strada a chi ancora non la vede.**

Potremmo fare una riflessione sulle modalità di scelta dei progetti che seguiamo, provando a **misurare** come incidiamo sul cambiamento e come e se i nostri progetti apportano modifiche nel nostro paese. Un tema questo che merita di essere approfondito perché da contezza, in una società piena di parole, a quello che ci distingue dagli altri.

Altro aspetto è quello del provare a liberare tutta la forza che abbiamo al nostro interno: ci sono un gran numero di professionalità pronte a dedicare il proprio tempo alla realizzazioni di attività e progetti e dobbiamo trovarci il modo di innescarli, uno per uno. Potremmo chiedere ai soci più esperti (non posso mica ripetere vecchi per due volte J) di fare da mentori ai gruppi che si stanno creando sul territorio e che hanno bisogno solo di miccia e di qualcuno che, con esperienza, gli spieghi come orientarla. Ci sono soci che in associazione o nel proprio lavoro hanno creato progetti dal nulla che oggi sono meravigliose realtà: chiediamogli di raccontarci come l'hanno fatto e facciamo che lo raccontino anche ad altri (di nuovo narrazione).

Concludo dicendo che mi piacerebbe dare il mio contributo sul lato del funzionamento interno della "macchina" associativa, per provare a renderla più fluida e scorrevole. Avere una macchina che funziona significa aumentare la velocità di crociera con cui procediamo, comunichiamo con le comunità, mostriamo i risultati.

Domanda 3. Per strutturare una RENA attiva su molteplici fronti ci siamo dotati di un direttore generale. Nel futuro potrebbe essere necessario allargare lo staff o rivolgersi a professionalità interne o esterne all'associazione. Come pensi questa questione debba essere affrontata?

Per arrivare dove si prefigge RENA ha bisogno di radici in ogni senso. La questione "lavoratori" è però delicatissima e per quanto mi sforzi di pensarci ritengo di non avere ancora una posizione delineata. In RENA c'è gente che investe professionalità e tempo libero. **Il pagamento di una prestazione deve essere qualcosa che tutta l'organizzazione ritiene necessaria, indispensabile, che fa la differenza:** per il direttore generale ad oggi è così. Ma se RENA viene anche solo percepita come qualcosa che da soldi "a destra e manca" perde l'appello, la fighezza, la purezza e questo potrebbe avere un importante contraccolpo non solo all'esterno ma anche e soprattutto nella motivazione degli altri soci. È giusto dotarsi di una struttura che aiuti a raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati ma un passo falso rischia di buttare all'aria lavoro di anni di credibilità.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia

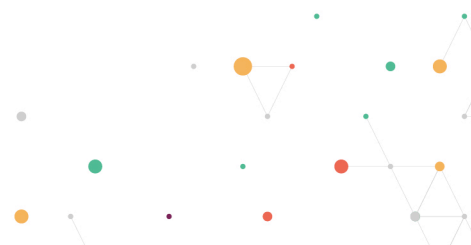
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte.arte





RENA

Rosella Volpicelli

Domanda 4. RENA si è evoluta in una direzione sempre più inclusiva e partecipata e ha creato un network forte di soggetti territoriali, un numero più grande di soci con voci, esperienze e propensioni differenti. Quale secondo te deve essere il ruolo del Consiglio Direttivo in tal senso?

Guardo con interesse al Comitato Consultivo, organo tipico di una governance matura e radicata e simbolo delle mille diversità che ci decidiamo ad accogliere.

Per ottenere però i risultati che ci stiamo prefiggendo dovremmo iniziare a concentrarci sui “piccoli o meno piccoli” progetti e idee che nascono alla base e che possono essere implementati immediatamente, in tempi brevi e con fondi limitati. Una volta creato un substrato di questo tipo il terreno è fertile per andare alla ricerca di nuove opportunità con forte potenziale di crescita. ***Il ruolo del Direttivo potrebbe essere quello di scommettere su questi progetti che partono dalla base dandogli gli strumenti per esplodere, quello di individuare i progetti facilmente replicabili per proporli in diverse realtà, quello di favorire ad esempio la nascita di gemellaggi fra le comunità del cambiamento.***

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia

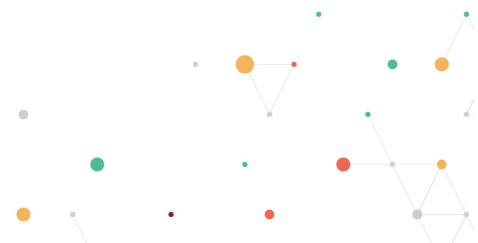
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte.arte





RENA

Roberta Franceschinelli

Domanda 1. Negli ultimi anni RENA ha in parte modificato il suo modo di essere e di agire. Cosa secondo te continua a distinguere RENA e ne costituisce la forza? Cosa abbiamo lasciato indietro e dovremmo invece valorizzare?

Sono arenauta dal 2013, mi è più facile immaginare cosa la nostra associazione potrà essere piuttosto che pensare a cosa è stata o individuare l'eredità del passato, semplicemente perché ho conosciuto solo la "nuova" RENA. La precedente l'ho capita e apprezzata solo indirettamente tramite quello che ho letto e grazie soprattutto ai racconti degli areanuti più "anziani". La sintesi forse più chiara di questo passaggio me l'ha data Francesco nel suo intervento d'apertura al Festival di giugno: nel 2008 ci fu un "incontro di persone individualmente eccezionali, che erano a un passo dal conoscersi e dal riconoscersi, e che avevano una voglia matta di mettersi al servizio del Paese", nel 2014 c'è stato "un gigantesco incontro di comunità del cambiamento". Mi sembra che si sia compiuto definitivamente il passaggio da Mi sembra che si sia compiuto definitivamente il passaggio da Rete per l'Eccellenza Nazionale a Rete che Mobilità le Comunità di Cambiamento.

L'idea di un attivismo civico basato sui quattro valori – Apertura, Responsabilità, Trasparenza, Equilibrio – e la ferma convinzione dell'importanza del metodo, del come si fanno le cose (sempre all'insegna dell'apertura e della collaborazione), continuano a essere tratti distintivi di RENA e ne rappresentano *asset* importanti. A questi, aggiungerei la capacità dell'associazione di essere avanguardia, di anticipare i tempi con uno sguardo consapevole sul futuro. Forse, anche per questo, RENA ha saputo evolversi anzitempo rimanendo comunque se stessa.

Cosa si è perso.? Probabilmente niente, o quantomeno nulla che non sia giusto lasciare per strada durante il naturale processo di crescita delle realtà organizzative. Nel passaggio da una RENA monolitica a una struttura basata sulle antenne locali e comunque più articolata, c'è certamente il rischio di perdere parte della propria coesione e identità. È stato un merito di RENA anche la lucidità di decidere di "perdere il controllo": una maggiore apertura dell'associazione ha portato all'ingresso di soci molto diversi per vissuti sociali, esperienze e professionalità. Un'ibridazione che è certamente fonte di ricchezza, ma va gestita per mantenere un'identità forte di RENA e i suoi valori.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziani 10, 02100 Rieti - Italia

C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.art



Domanda 2. Una grande sfida per RENA nei prossimi anni è l'implementazione della strategia. Quali pensi siano gli aspetti e le questioni prioritarie su cui concentrarsi? Cosa manterresti e cosa cambieresti? Che contributo pensi di poter dare?

Diventare un movimento che unisce e aggrega le comunità del cambiamento è una sfida bellissima ma molto ambiziosa. Non ci sono aspetti sostanziali che cambierei nella strategia: credo che tutte le azioni previste siano prioritarie perché connesse e funzionali all'obiettivo di cambiare in positivo il Paese.

Ci sono, però, aspetti fondamentali perché trasversali ai vari ambiti di azione. In primis, il tema della formazione: la diffusione della conoscenza è cruciale per attivare una domanda di cambiamento, così come è necessaria per avere cittadini consapevoli che rendano possibile una democrazia non solo formale ma di qualità.

Al momento i principali progetti attivi in questo ambito sono la Summer School e (In)formiamoci. Credo sia possibile rafforzare entrambi, così come ideare nuove iniziative. La scuola che abbiamo messo in piedi a Matera è uno dei nostri progetti più belli, può essere ulteriormente migliorata e fatta crescere, per esempio aumentando le possibilità di accesso (maggior numero di posti, borse di studio differenziate), chiamando a raccolta sempre più amministratori locali e nazionali, così come le istituzioni europee e internazionali. I temi della scuola, coinvolgendo anche i docenti e gli studenti, possono poi essere affrontati anche durante momenti successivi nel corso dell'anno. L'idea delle "pillole" di Summer School che stiamo realizzando a Bologna credo possa funzionare bene in tutti i contesti locali.

Quale tipo di formazione mettere poi a disposizione delle comunità del cambiamento? Sicuramente punterei sull'ibridazione e sulla capacità di mettere assieme culture e competenze provenienti da mondi anche apparentemente distanti. Replicare quello che abbiamo fatto con il Festival delle Comunità del Cambiamento su una scala più larga, prevedendo alcune tappe intermedie di formazione nel corso dell'anno sulle tematiche che verranno affrontate.

Per quanto riguarda (In)formiamoci, il format può essere innovato rafforzando il lato *mentoring* e collaborando con realtà che sviluppano progettualità simili nelle scuole per mettere in rete le forze. Infine, sempre nel campo della formazione, avrebbe senso realizzare dei momenti dedicati ai soci sui temi dell'associazione, sul metodo RENA e su questioni specifiche (per esempio, come avviare e consolidare un'antenna locale). Una questione importante nel momento in cui le deleghe ai territori e ai soci crescono.

A livello di organizzazione interna, credo sia fondamentale rafforzare il ruolo delle antenne locali. È sui territori che possono essere scoperte e intercettate le comunità del cambiamento. Dalle antenne passa, inoltre, il coinvolgimento di nuovi soci. Si tratta di definire un modello che ne faciliti la nascita sui territori, il consolidamento e il mantenimento dei rapporti con il nazionale. In questo senso, si potrebbe forse pensare a un tour e uno scambio di *know-how* fra le varie antenne, come in parte è già avvenuto fra quella di Bologna e di Firenze.

Da parte mia, quello che posso mettere a disposizione di tutto questo è la passione che nasce dalla ferma convinzione che la nuova strategia di RENA sia la strada giusta da seguire, la mia capacità di attivare reti, le mie competenze di ideazione e gestione di progetti, comunicazione, fundraising e... non so, mi è più facile farlo concretamente che scriverlo qui!

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia

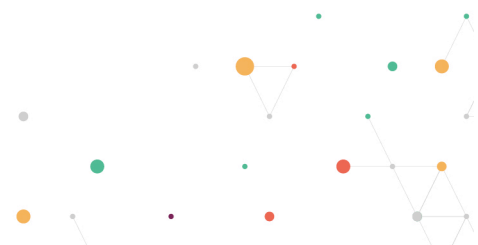
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte.arte



Domanda 3. Per strutturare una RENA attiva su molteplici fronti ci siamo dotati di un direttore generale. Nel futuro potrebbe essere necessario allargare lo staff o rivolgersi a professionalità interne o esterne all'associazione. Come pensi questa questione debba essere affrontata?

RENA – con la sua strategia, i suoi progetti e i suoi soci – è cresciuta più velocemente di quanto abbia fatto la struttura che vi sta dietro. C'è un problema di sostenibilità dell'associazione, al di là delle risorse economiche, che è prioritario affrontare. Già la presenza di Davide come direttore generale sta facendo la differenza, ma è importante supportarlo quanto prima con una persona che segua le questioni più organizzative (segreteria, controllo iscrizioni soci, etc).

Nel tempo potrebbe avere senso delegare a una risorsa ad hoc anche la parte di comunicazione (che richiede un impegno quotidiano e sottrae molto tempo), che mantenga però uno stretto contatto con il Consiglio Direttivo che dovrà verificare la coerenza dell'attività con l'identità dell'associazione.

La presenza di un piccolo staff consentirebbe di coordinare il lavoro di tutti gli organi dell'associazione, di gestire i rapporti con i soci in maniera più organica, di avere qualcuno che si occupi di reperire i fondi attraverso attività di *fundraising* o altre forme di finanziamento (bandi o altro).

Resta da definire se queste figure debbano essere individuate all'esterno o all'interno dell'associazione, e se in questo caso abbia senso riconoscere la figura del socio lavoratore all'interno dello Statuto. Strettamente connessa al discorso di costruire uno staff più o meno stabile è anche la possibilità di riconoscere un compenso economico limitato, di natura occasionale e solo su specifiche iniziative, ai soci che dedicano una particolare disponibilità di tempo a determinati progetti.

Entrambe le questioni sono urgenti e credo sia importante affrontarle subito nel corso della prossima Assemblea Generale, come peraltro già previsto nel verbale del Direttivo dello scorso 28 ottobre.

Personalmente, sono favorevole a che le posizioni dello staff possano essere ricoperte da arenauti e al fatto che venga riconosciuta la figura del socio lavoratore. All'interno di RENA esistono certamente le professionalità necessarie a svolgere al meglio questi compiti: credo che un arenauta potrebbe svolgerli con una sensibilità e una visione notevolmente superiori a quelle di un soggetto esterno. Sono anche favorevole alla possibilità di compensare, seppur in forma leggera, l'impegno dei soci per progettualità specifiche. Tuttavia, per non smarrire la vera natura di RENA, non dimenticare cosa significa essere arenauta (oltre che per evitare conflittualità o sovrapposizioni di ruoli), credo sarebbe opportuno evitare che l'attività prevalente dei soci venisse rivolta nel tempo a progetti retribuiti. Il volontariato civico deve rimanere un elemento caratterizzante l'associazione.

Logicamente, mettere assieme una struttura di questo tipo richiede una disponibilità economica maggiore rispetto a quella attuale. Per coprire i costi, l'associazione potrebbe impegnarsi anche in attività di "servizio" per terzi che prevedono un compenso economico. Ritengo, però, che qualsiasi dinamica di questo tipo vada valutata caso per caso e debba essere attentamente soppesata da parte del Direttivo, per evitare che RENA possa perdere trazione e capacità di aggregazione, venendo pian piano percepita come un soggetto che eroga consulenze. Credo abbia senso prendere parte a questi progetti solo nel caso in cui portino esperienza e strumenti sulle attività "core" dell'associazione e coinvolgano le comunità del cambiamento che vogliamo abilitare.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia

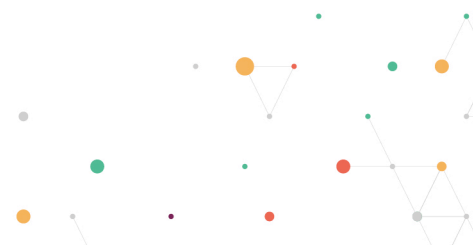
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it

segreteria@progetto-rena.it

@ProgettoRENA

facebook.com/rena.arte.arte



Domanda 4. RENA si è evoluta in una direzione sempre più inclusiva e partecipata e ha creato un network forte di soggetti territoriali, un numero più grande di soci con voci, esperienze e propensioni differenti. Quale secondo te deve essere il ruolo del Consiglio Direttivo in tal senso?

Il Consiglio Direttivo deve avere un ruolo di indirizzo strategico, costruire la cornice di senso all'interno della quale sviluppare le attività dell'associazione. Condivido l'idea di istituire a suo supporto il neo-nato Coordinamento RENA, che unisce i coordinatori di antenna e di progetto, e a breve il Comitato Consultivo dei Soci Collettivi. In un'associazione che sta crescendo per numero di soci e progetti in corso, il Consiglio Direttivo non può seguire tutte le singole iniziative. Dovrà monitorare i processi attraverso il Coordinamento, ma dovrà lasciarli liberi di evolversi. Un giusto equilibrio tra queste due pulsioni sarà la chiave per una crescita sana di RENA. Potenziare il ruolo del Coordinamento, assieme a deleghe forti ai coordinatori di antenna e di progetto, potrebbe consentire al Consiglio Direttivo di avere più tempo da dedicare alla definizione delle linee strategiche e all'attività di rappresentanza. Il Coordinamento permetterà un travaso continuo di idee e informazioni, consentendo in modo naturale la contaminazione, la crescita e l'allineamento tra le parti del sistema. Il cambiamento vero, infatti, avviene sui territori, e RENA deve avere la capacità di lasciar libere queste energie pur mantenendo una visione d'insieme ed una coerenza strategica. Al direttivo il compito di monitorare ciò e di mantenere la coesione interna.

Una riflessione a margine di tutto questo. Pensare a una *governance* diversa e sempre più condivisa, basata su una divisione del lavoro nel rispetto dei differenti ruoli, significa anche riflettere sulla conciliazione (non sempre facile) dei tempi lavoro/vita privata/RENA. Una questione di cui mi è capitato di parlare spesso con alcune arenaute, forse perché alcune di loro sono anche mamme e sanno bene come nelle nostre vite frenetiche sia importante individuare logiche che facciano la conciliazione di attività differenti.

RENA

Intelligenza collettiva al servizio dell'Italia

via Potenziali 10, 02100 Rieti - Italia
C.F. 90054710570 - P.IVA 01066790575

www.progetto-rena.it
segreteria@progetto-rena.it
[@ProgettoRENA](https://www.facebook.com/rena.arte.arte)
[facebook.com/rena.arte.arte](https://www.facebook.com/rena.arte.arte)

